



NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

OPUSCOLO DI INFORMAZIONE

Redazione : C.so Regina Margherita n° 55 - 10124 Torino
Telefono/fax 011882071 - 011837086
E-mail: assoc.santamaria@multiwire.it



OTTOBRE 2010

AMICI IN CAMMINO N° 55 del 20/09/2010
Direttore Responsabile: Carlo Albertazzi
POSTE ITALIANE SpA spedizione in a.p. Art. 2
Comma 20/C legge 662/96 - D.C.-D.C.I. TORINO -
n° 3/2010 Autorizzazione del Tribunale di Torno
N° 5598 del 3 maggio 2002

STAMPATO IN PROPRIO

Ripartire per riscoprire

Si riparte. Dopo la bella esperienza del viaggio di metà giugno “sui passi di san Benedetto” e dopo la pausa estiva, riprendiamo il cammino della nostra Associazione. Quando si riprende un cammino, magari dopo una pausa di riposo, ci sono tanti desideri nel cuore e la voglia di iniziare bene: ricordo come ad ogni inizio dell'anno scolastico partivo con mille propositi e tanta voglia di fare bene, propositi e voglia che, data l'età pre e adolescenziale, ben presto svanivano dietro altre distrazioni.

Il periodo estivo è stato propizio per me come tempo per pensare alla nostra Associazione chiamata a vivere, come ricordavo nel numero scorso, una “biblica ambizione”, uno slancio nuovo per rendere nuova la vita associativa nel tessuto della nostra Chiesa diocesana.

Ho riflettuto a lungo. Credo che insieme alla biblica ambizione sia necessario il coraggio di mettere mano non tanto alla organizzazione, quanto allo stile di vivere l'appartenenza all'Associazione, partendo dal domandarci: ma cosa è veramente la santa Maria? Quale è la sua vocazione? Per cosa siamo nell'Associazione? Tutto si gioca a partire da questi punti!

Questo lavoro di ricoperta non può riguardare solo gli “addetti” ai lavori del Consiglio, ma tutti, tutti gli associati, tutti coloro che entrano in

contatto con l'Associazione Santa Maria. Ritengo perciò necessario riprendere in mano lo Statuto per riscoprire la natura dell'Associazione Santa Maria che non è riducibile alla seppur nobile causa dell'organizzazione dei Pellegrinaggi o di altre lodevoli iniziative, ma dobbiamo riscoprire la nostra Associazione come realtà facente parte della vita della Chiesa: prova ne è il fatto che l'Associazione è canonicamente riconosciuta dall'Arcivescovo e l'Assistente ecclesiale è nominato dallo stesso Arcivescovo.

A volte siamo tentati di lasciarci travolgere dal fare, dall'impeccabile organizzazione, a scapito dell'essere, perdendo la consapevolezza che se non c'è essere, il fare porta poco frutto. Lo dice anche Gesù: “vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga”, dove il punto di partenza e la garanzia del frutto buono e abbondante è l'essere costituiti, formati, conformati a Lui.

Siamo poveri e dobbiamo riconoscere che l'opera è di un Altro, è di Dio!

E proprio perché poveri affidiamo questa “ripartenza” con tutti i buoni propositi e desideri alla Madonna dei Poveri che ci vedrà suoi umili pellegrini a Banneux nel mese di ottobre prossimo!

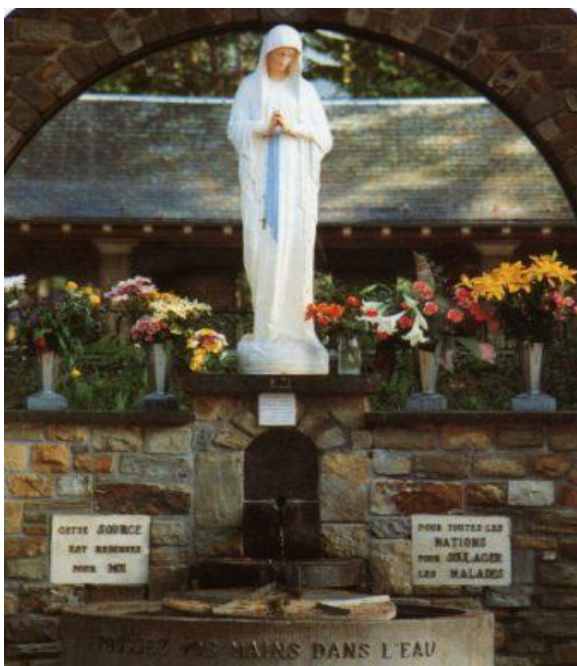
Coraggio! Ripartiamo! Con il desiderio del bene e il coraggio del rinnovare la Santa Maria, che non è mia, tua, o di chissà chi... ma è nostra, di tutti!

Don Paolo Comba

ANDIAMO ALLA SORGENTE

Il tempo incalza inesorabile verso il giorno della partenza del pellegrinaggio a Banneux. Parlare della Madre del Salvatore apparsa a La Fange nel 1933, in questo anno per noi particolarmente ricco di ricorrenze, anno Sacerdotale, fare il segno della Croce con Bernardetta, pellegrinaggio a Lourdes, convegno per Damine e Barellieri sulla Santa Sindone e pellegrinaggio alla stessa, pellegrinaggio sui passi di San Benedetto, è stato certamente non solo suggestivo ma anche dono che viene dall'alto.

Più di una volta, nel corso delle otto apparizioni alla piccola Mariette Beco nel 1933, la Vergine dei poveri ha sorriso. Col suo sorriso Maria ci accoglie quali noi siamo, con tutto quello che abbiamo nell'anima. Il suo sorriso ci attira, ci dà pace e ci invita a vivere una maggiore comunione con lei. Il suo sorriso ci mette in cammino verso la sorgente. Per strada, ci ferma qualche volta il ripiegarci su noi stessi, il senso di colpa, la paura, lo scoraggiamento, il dubbio. In quei momenti il sorriso di Maria rimane dolce e paziente. Maria sa che occorre dare tempo al tempo e che l'amicizia vera non si impone, si propone. Alla sorgente Maria, ha cominciato col dire una parola " *questa sorgente è riservata per me* " è la sorgente di ogni amore, questo amore, ricevuto personalmente, potrà dare dei frutti intorno a noi.



Apriamo gli occhi e guardiamo la natura, restiamo in comunione col sorriso di Maria, col suo sguardo; Lei ci farà scorgere ciò che nasce, frutto dell'imprevisto di Dio.

E' piacevole andare nei boschi, assaporare il silenzio, ascoltare le voci: si avverte la presenza di Dio in noi e intorno a noi. Siamo felici perché proprio nel folto di queste abetaie c'è la presenza concreta della Madonna. E' qui che i fedeli numerosi accorrono a Lei per implorare aiuto e benedizioni. La via che porta a simili santuari è lunga, si ha il tempo di pensare a se stessi.

La fretta è nemica dell'uomo, usa il tempo per produrre sempre di più, non certo per stabilire rapporti con proprii simili. Per questi non c'è mai tempo. In questo luogo si capisce benissimo che il tempo è per l'uomo, al servizio della vita e delle creature, dono gratuito e quindi di grazia, che si fa ancora presenza, di uno all'altro nella reciprocità. Presenza che ci fa sostare, magari per brevi istanti, in silenzio, in contemplazione, annullando l'ansia indotta dallo scorrere stesso del tempo, anticipo di pienezza e di continuità. La scelta di una bambina, di famiglia poverissima, il piccolo e sconosciuto villaggio di Banneux, soprattutto il titolo che la Madonna si dà " *Io sono la Vergine dei poveri* " rivelano quella semplicità presente nel Vangelo dove la Chiesa ama definirsi dei poveri.

A Lei, siamone certi, si rivolgeranno quanti lottano contro la miseria e la fame, gli innumerevoli oppressi e sfruttati, chi porta la croce della malattia, le famiglie smembrate.

Madre delle grazie non ti dimenticare di quelli che non hanno fede, di quanti hanno smarrito ogni ideale.

In te confidiamo, Vergine dei Poveri, che otterrai da Cristo ogni bene per tutti. Il pellegrinaggio, è un andare alla ricerca dell'essenziale, cioè della grazia di Dio di cui Maria è ricolma. A chi partecipa al pellegrinaggio auguro ogni bene e la Vergine vegli su tutti coloro che la invocano

Carlo Albertazzi



GITA PELLEGRINAGGIO: SUI PASSI DI SAN BENEDETTO

Martedì 15 giugno il gruppo "Estate Ragazzi" (così definito da don Paolo) formato da 24 persone, di cui quattro amici di Vigevano, si è trovato puntualissimo alle 5,45 in C.so Regina Margherita pronto per salire sull'autobus guidato dal "nostro" fidatissimo e collaudatissimo Pasquale.

La pioggia battente ha benedetto l'inizio del viaggio e la semioscurità ha contribuito a far sonnecchiare alcuni di noi. Giunti in Liguria una parvenza di sole e un buon caffè ha svegliato del tutto la comitiva che ha potuto ascoltare lo svolgimento del programma del viaggio che don Paolo ci ha illustrato.

La prima città da visitare è stata Lucca dove eravamo attesi da Elena che assieme a sua figlia Alessia si sono dimostrate due valide guide. Per poter sopportare "le fatiche della camminata attraverso la città" Elena ci ha offerto un'abbondante e sostanziosa colazione in un bar del centro e il "BUCCELLATO" tipico dolce lucchese da consumare durante il viaggio.

La passeggiata nelle vie di Lucca è stata un po' lenta perché le vetrine dei negozi attiravano l'attenzione e il portafoglio delle signore e in modo particolare quello di Gianna e di conseguenza quello di Pino.

Terminato il pranzo, siamo partiti alla volta di Todi dove una funicolare ci ha condotti in un piazzale e di lì ci siamo diretti, tra salite e discese, alla chiesa dei Padri Cappuccini dove don Paolo ha celebrato la S. Messa. (omelia standard, anche per le messe di tutti i giorni, della durata di 3 minuti e 3 secondi, ma molto intensa). L'albergo, alla periferia di Todi ci ha accolti con molta professionalità e cortesia. La sveglia al mattino suonava sempre presto per dare la possibilità di sfruttare al massimo la giornata.

Dopo una abbondante colazione siamo tornati nel centro di Todi per visitare la piazza, il Duomo e la chiesa di San Fortunato dove si trovano le spoglie di Fra Iacopone.

Nella piazza "siamo stati costretti" ad acquistare un salame e del pane da consumare durante il viaggio perché temevamo di non sopportare i morsi della fame.

A pranzo siamo arrivati alla Foresteria del Monastero di Santa Scolastica dove i cuochi benedettini ci hanno servito un menù degno di un rinomato ristorante e poco monastico.

Dopo un'arrampicata in mezzo ai lecci (dovevamo ben smaltire i chili in eccesso) ci siamo trovati all'ingresso del Santo Speco dell'Abbazia di Subiaco ed una validissima guida locale ci ha accompagnati a visitare tutto il

complesso costruito su una parete rocciosa decorata con affreschi che narrano la vita di Gesù e di San Benedetto. Lo Speco è costituito da due chiese sovrapposte ed il convento: lasciata al naturale, così come la trovò S. Benedetto la grotta da dove vide la luce la Regola e l'Ordine benedettino è il cuore di tutto il complesso. Qui è stata sistemata una statua di marmo raffigurante il Santo ed il simbolico cestino dove i pastori mettevano il cibo durante i tre anni di permanenza in solitudine. Si trova anche la Scala Santa che usava S. Benedetto per raggiungere la Grotta. Scendendo più in basso siamo arrivati al roseto dove San Benedetto, per resistere alle tentazioni di Satana si rotolava nelle spine.

Don Paolo ha celebrato la S. Messa nella seconda chiesa e penso che ciascuno di noi abbia potuto cogliere momenti di pace e serenità interiore. L'atmosfera che si respira in quel luogo è particolare e invito chiunque può intraprendere un viaggio in quella terra di non tralasciare la visita al Monastero.



E' obbligatorio qui ringraziare don Paolo per averci suggerito tale località.

A malincuore abbiamo abbandonato quell'eremo di pace, ma Cassino ci attendeva in un albergo a 4 stelle, in verità le stelle erano un po' cadenti.

Al mattino siamo saliti in autobus a Montecassino, dove ci attendeva don Mimmo, responsabile dell'Opera Pellegrinaggi di Cassino e amico dell'Associazione che ci ha accompagnati a visitare l'Abbazia e il Museo.

IL tempo scorre veloce ed Orvieto ci attendeva per cui abbiamo dovuto effettuare una visita lampo.

Il personale del ristorante "San Francesco", ci aspettava per il pranzo e sebbene in ritardo sulla tabella di marcia, siamo stati serviti con molta cortesia. Abbiamo molto apprezzato sia la cucina che l'Orvieto bianco fresco.

Dopo aver attraversato alcune vie ci siamo trovati di fronte al maestoso Duomo e alzando lo sguardo in alto si potevano notare nuvole bianche scorrere contro le guglie e davano l'impressione che la facciata ci venisse addosso (o forse era l'Orvieto che avevamo bevuto?). Visitammo il Duomo e

nella Cappella del Corporale don Paolo ha celebrato la S.Messa. Dopo una breve visita per le vie della città e relativi acquisti ci siamo diretti verso il Pozzo di San Patrizio che è una costruzione che risale al 1527 che serviva per assicurare un'autonomia idrica alla città assediata dai Lanzichenecchi .

Siamo ripartiti alla volta di Siena dove abbiamo trascorso la notte.

Al mattino ci siamo diretti verso la Basilica Cateriniana di San Domenico dove don Paolo ha concelebrato la S. Messa con il Parroco domenicano. Qui abbiamo potuto vedere la reliquia della Sacra Testa di Santa Caterina e dopo ci siamo diretti a visitare la casa della Santa.

Grazie alle numerose scale mobili siamo arrivati nel centro della città e attraverso le vie piene di bei negozi siamo arrivati nella piazza del Duomo e poi in Piazza del Campo.

Dopo le solite soste nei negozi di souvenir e di prodotti locali abbiamo visitato la chiesa della Madonna del Provenzano e quella di San Francesco dove si trova custodito il miracolo Eucaristico permanente.

Le scale mobili ci hanno condotto alla Grotta di San Francesco per il pranzo e il benvenuto ci è stato offerto dal seguente Canto:

Siena, anno Domini 1212

.....Santo Francesco, andando per cammino, con frate Leone, e appressandosi al colle di Ravacciano, ivi sostò in preghiera e predicò sì devotamente e santamente, che li ridusse a pace e grande umiltà ...

Siena, anno Domini 2010

.....Don Paolo e gli amici della Santa Maria , in visita ai confratelli senesi rigenerate le anime loro alle " Sacre Particole ", rinfrescate le membra alla grotta battesimale, ricolmi di gioia, attraversano la Porta Ovile, e , rimirando dal basso della rupe la Basilica, scoprono con perfetta letizia, un nuovo ristoro del corpo : La Grotta di SAN FRANCESCO.

Nel primo pomeriggio siamo risaliti sull'autobus per rientrare alla meta, senza perdere le "buone abitudini", ovvero di esserci ritemprati nel viaggio gustando il panino di salame acquistato ad Orvieto e magistralmente preparato da Pino e dissetati con un buon "Orvieto" bianco.

L'allegria, mista a un pizzico di nostalgia perché il tempo era volato, è stata un elemento fondamentale per il gruppo ben amalgamato che ha apprezzato don Paolo, mattatore eccezionale , e la risaputa disponibilità di Franca come accompagnatrice.

Marilena Comotto

CHIARA SUGLI ALTARI

Con immensa gioia anche l'Associazione S. Maria accoglie il dono tanto atteso: la beatificazione di Chiara Badano. Con tale atto la Chiesa esprime il suo ringraziamento a Dio per le grazie a lei concesse, e onora questa sua figlia che ha corrisposto con tanta generosità ai doni del Signore.

L'evento è il risultato di un esame approfondito da parte del Vaticano e precisamente, della Congregazione delle Cause dei Santi, sulla testimonianza cristiana di Chiara: studio elaborato da varie commissioni di persone qualificate, che sono giunte unanimemente alla certezza che la Serva di Dio ha esercitato le virtù evangeliche in grado eminente.

Col giudizio formulato dal Papa, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, quella conclusione umana diviene certezza di Magistero autentico della Chiesa. Il Santo Padre propone Chiara come esempio di santità e invita a ricorrere alla sua intercessione autorizzando il culto pubblico di lei per la gloria di Dio e il bene delle anime.

In preparazione all'avvenimento che avrà luogo a Roma il 25 settembre, alle ore 16, nel santuario della Madonna del Divino Amore, ci chiediamo perché la Chiesa conferisce una particolare solennità al rito di beatificazione. Essa mira a renderci consapevoli del dovere di manifestare a Dio la nostra ammirazione per l'efficacia della grazia che ha animato Chiara e l'ha attirata a compiere con generosità e perseveranza il cammino della santità.

A imitazione di Gesù che in tutto è stato obbediente al Padre, e per effetto dei meriti da lui acquisiti, Chiara ha trovato la forza per compiere sempre, anche nelle decisioni più difficili, ciò che è gradito a Dio: «A me interessa solo la volontà di Dio, fare bene quella, nell'attimo presente: stare al gioco di Dio».

Nell'ammirare questo capolavoro è giusto che riconosciamo "come sono grandi le tue opere, Signore" (Sal 92,6). E in pari tempo ripercorriamo le fasi della vita di Chiara, sorpresi nel constatare la continuità della sua testimonianza e le virtù da lei praticate in una instancabile progressione: dapprima nelle ordinarie condizioni di vita; poi nell'ardua e prolungata prova della malattia: sempre serena nell'offerta di sé e fiduciosa nell'abbandonarsi all'amore di Gesù crocifisso e risorto.

L'ammirazione ci guida alla riconoscenza. È il motivo della S. Messa di ringraziamento secondo la consuetudine della Chiesa. Verrà celebrata il giorno seguente nella Basilica di S. Paolo fuori le Mura, alle ore 10,30.

Sono tanti i benefici che Dio ci concede attraverso l'esaltazione della vita di Chiara. Questa giovane della Diocesi di Acqui ci invita a condividere la sua tenacia nel puntare decisamente alla santità. Per di più, vuole e può aiutarci con la sua intercessione.

Dobbiamo perciò ringraziare Chiara per la sua stupenda testimonianza. Ma non dimentichiamo che il ringraziamento a lei più gradito sta nella decisione costante di imitare il suo esempio.

È il Santo Padre che ha concesso la facoltà di celebrare il rito della beatificazione a Roma, anziché ad Acqui Terme, per il fatto che le richieste di partecipazione provengono da migliaia di persone, in particolare giovani, provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero, specialmente membri del movimento dei Focolari, al quale apparteneva Chiara, e di altre Associazioni cattoliche, attratti dal messaggio lanciato da lei ai giovani e alla società di oggi.

La beatificazione di Chiara offre alle persone che appartengono ai vari Movimenti e Associazioni ecclesiali, come pure alle parrocchie e alle comunità di vita consacrata, l'occasione di unirsi per offrire un forte richiamo, specialmente al mondo giovanile e a coloro che si trovano nel tempo della malattia, a vivere coerentemente il cristianesimo nell'odierna società. Ovviamente tra i primi invitati a partecipare a questo grande momento di Chiesa ci siamo anche noi che tante volte abbiamo sentito con commozione parlare di questa giovane dei nostri tempi così "straordinaria nella sua normalità"

Afferma p. Daniel-Ange: "Quando la Chiesa glorifica una donna la rende immortale nella storia dell'umanità; sarà conosciuta in tutta la sua regione e talvolta nel mondo intero, e celebrata nei secoli. La sottrae all'anonimato, all'oblio. Di quante donne noi non avremmo mai il nome, se non fossero state canonizzate!".

Ricordiamo in sintesi che questa giovane, fra poco Beata, è nata a Sassello (Provincia di Savona e diocesi di Acqui Terme) il 29 ottobre 1971. Pochi i suoi anni di vita, ma tutti in ascesa. Ricca di doti, intelligente, bella e sportiva, sogna di recarsi in Africa come medico per curare i bambini poveri. Colpita però a 17 anni da un tumore, non si arrende, ma si affida alla volontà di Dio. Con serenità affronta la sofferenza, valorizzandola per la propria crescita spirituale e come occasione di apostolato. La sua luminosa esperienza svela i grandi principi che hanno orientato il suo cammino e le risorse da cui ha saputo attingere il coraggio e la tenacia per andare controcorrente, sì da donarci una stupenda testimonianza di vita cristiana.

M. M.



Per ulteriori informazioni sulla vita della Beata Chiara Badano sono disponibili varie pubblicazioni. Chi è interessato può rivolgersi alla Postulazione presso **Mariagrazia Magrini** Piazza C.L.N. 231 bis 10123 Torino Tel. 011.548604; e-mail: mariagrazia.magrini@tin.it È possibile inoltre consultare il sito: www.chiaralucebadano.i

***Non possiedo nulla, Signore,
e Tu lo sai.***

***Ma quando spalanco la finestra
e guardo il cielo,
io possiedo il mondo.***

***Tutte le notti, nel cielo stellato,
rivedo la mia stella
che mi parla di Te, Signore,
e l'anima mia si acquieta.
Poi, mi addormento felice.***

***Ho veduto ai giardini un barbone,
coperto di stracci.
Stava pregando silenziosamente
con lo sguardo rivolto al cielo:
aveva negli occhi la ricchezza
del Tuo amore, Signore.
(giugno 1993)***

Andrea Rino Farolfi

ALCUNI NUMERI SULLA OSTENSIONE DELLA SINDONE.

L'organizzazione per la ostensione della Sindone ha visto impegnati circa 4000 volontari che hanno contribuito all'accoglienza dei pellegrini in arrivo in Duomo.

Per l'accoglienza dei disabili hanno dato la loro disponibilità barellieri e damine delle varie associazioni che in diocesi si occupano del servizio ai disabili e ai partecipanti dei vari pellegrinaggi e volontari provenienti dalle parrocchie. Questi i numeri:

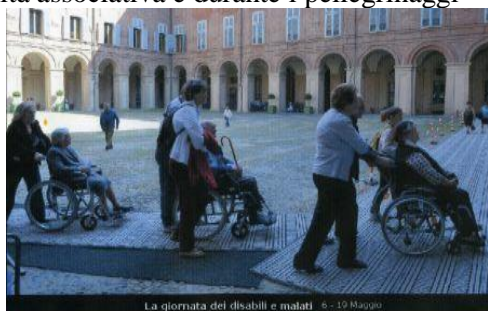
n° volontari UNITALSI 230
n° presenze giornaliera 2877
n° volontari OFTAL 92
n° presenze giornaliera 962
n° volontari SANTA MARIA 35
n° presenze giornaliera 387
Totale volontari 554
Totale presenze giornaliera 5949

Nei giorni di mercoledì pomeriggio, l'accoglienza ai disabili su un percorso riservato, sono state accompagnate 14000 carrozzine. Sul percorso normale sono state utilizzate 6044 carrozzine.

A tutti i volontari è stato dato in dotazione, oltre al pass con fotografia, un k-way per i giorni di maltempo. Le damine erano poi riconoscibili per un davantino bianco, uguale per tutte le associazioni, i barellieri per la giacca della divisa. L'accoglienza disabili prevedeva la possibilità per le persone che per qualche motivo non potevano camminare per tutto il tragitto di essere portate in carrozzella fino all'uscita e, addirittura, fino alla macchina o al bus con cui erano arrivati.

Per molti del nostro personale è stato un impegno abbastanza gravoso perché concomitante con le iscrizioni e la preparazione del pellegrinaggio a Lourdes effettuato prima della chiusura della ostensione. Molti di noi passavano direttamente dal servizio in sede a quello dell'ostensione o viceversa. Questi amici meritano veramente il nostro plauso.

Per tutte le damine e i barellieri, in ogni caso, l'esperienza vissuta è stata certamente motivo di crescita nella fede e nella disponibilità al servizio verso i fratelli che porterà i suoi frutti anche nella attività associativa e durante i pellegrinaggi



C'è POSTA per NOI...

Riceviamo da San Rocco di Montà

Carissimi voi tutti facenti parte dell'Associazione S. Maria, noi giovani di S. Rocco Montà, abbiamo avuto l'occasione e il piacere, il mese di aprile, di conoscervi di persona, di "vivere" da vicino la vostra associazione in occasione della visita alla Sindone.

Ci teniamo davvero molto a ringraziarvi di cuore per l'accoglienza che ci avete riservato, per la gioia che ci avete trasmesso con le vostre parole, per le emozioni che ci avete fatto vivere, per il toccante momento di preghiera insieme e per il delizioso pranzo che ci avete preparato e gentilmente offerto.

E' importante, per noi giovani, vivere questi momenti di condivisione di fede con altre persone. E' per tutti questi motivi che ci auspichiamo di avere al più presto la possibilità di un ulteriore incontro e condivisione del nostro tempo.

Vi ringraziamo di cuore e vi porgiamo i nostri più sinceri e cordiali saluti.

Una preghiera per tutti voi.

Con affetto

I giovani di S. Rocco Montà

Abbiamo pensato di allegarvi queste poche righe, ricche di significato per tutti noi.

... **"Una delle 10 regole della felicità"**

< **La fede** >

"La fede è il fondamento della felicità.

Senza la fede non esiste felicità durevole.

La fede crea fiducia, porta la pace della mente e libera l'anima dal dubbio, dalla preoccupazione, dall'ansia e dalla paura".

NOI DEL GERBIDO

A LOURDES

CON LA SANTA MARIA

Siamo in 530 tra malati, disabili, personale medico ed infermieristico, sacerdoti, damine, barellieri e semplici pellegrini.

Il treno arranca per portarci a casa, ma noi pur essendo felici di tornare abbiamo ancora il cuore là a Lourdes, con l'ultima corsa alla Grotta per salutare Maria e dirle ancora una volta cosa abbiamo nel cuore.

E poi i ricordi: l'emozione di bagnarci con l'acqua che sgorga dalla Grotta; la Santa Messa Internazionale dove abbiamo pregato insieme a migliaia di fedeli provenienti da tutta Europa, rappresentati da vivaci stendardi delle loro Associazioni e accompagnati da Vescovi e Sacerdoti; la fiaccolata che, nonostante la pioggia,

si è snodata come un lungo serpente e quando i primi erano ormai giunti davanti alla Basilica del Rosario, gli ultimi dovevano ancora partire; i malati presenti ovunque, felici di essere portati in tutti i luoghi e a tutte le funzioni dai volontari che con fatica manovrano le carrozzelle.



La stazione di Porta Nuova si sta avvicinando e tutti si salutano, fiumi di ringraziamenti a damine e barellieri dell'Associazione Santa Maria e noi del Gerbido non abbiamo parole sufficienti per ringraziare il nostro coordinatore Bruno Ramello che in ogni istante del pellegrinaggio ci è stato vicino facendoci da guida, dandoci suggerimenti e provvedendo ad ogni nostra necessità.

La nostra gratitudine va anche a Don Paolo Comba, a Don Nino Bergesio e a tutti i sacerdoti che ci hanno accompagnato in questo percorso spirituale con riflessioni sull'Amore e sulla Misericordia di Dio. Queste parole, dense di significato, ci accompagneranno per tutto l'anno come il desiderio, già vivo nei nostri cuori, di poter ritornare. . . Lourdes aspettaci!

A.M.

LE TUE MANI BUCATE

Le tue mani bucate, Signore!...

Da sempre so che ti hanno bucatto le mani per configgermi in croce e, quando ci penso, provo come un brivido dentro di me.

Sì, o Gesù, qualche volta ho anche pianto riflettendo su come gli uomini ti avevano ridotto, su come tu ti eri lasciato ridurre nel tuo amore sconfinato.

Spesso nella vita mi sono imbattuto con te, e quale consolazione profonda ho provato nel sentirti accanto a me. Ho ritrovato il tuo capo coronato di spine quando non riuscivo a capire i complicati e complessi ragionamenti e raggiri umani; la tua bocca riarsa, allorché nel dolore, ho dovuto consolare; i tuoi piedi piagati per camminare con te; le tue mani forate per continuare a tendere e

trovare la forza di dare; il tuo cuore squarciato per amare ancora, amare di più, amare sempre.

Ma non avevo mai riflettuto sul senso delle tue mani bucate. Le mani bucate del mio Signore ...

Non avevo mai pensato che Dio, per te, da quel primo venerdì santo in poi avrebbe avuto le mani bucate con gli uomini. Anzi, credo che quel modo di dire di una persona che ha "le mani bucate", che cioè: non tiene nulla per sé, che tutto dà, tutto scialacqua, forse trova la sua origine nelle tue mani bucate, Signore. E comprendo anche perché, lungo i secoli, questa espressione abbia assunto un senso dispregiativo ...

Sì, perché l'uomo non riesce a capire un simile donare, un amore così, totale.

Anche per te, Signore, il ritrovarti con le mani bucate è stato un fatto molto importante. Per farti riconoscere vivo, autentico, e per rassicurare gli uomini che veramente eri risorto, non hai trovato di meglio che mostrare le tue mani bucate. Erano la tua carta di identità.

"Guardate le mie mani ... sono proprio io ..." e a Tommaso che assolutamente non voleva credere: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani ... e non voler essere incredulo, ma credente".

Solo alla Maddalena bastò che tu la chiamassi per nome perché essa ti riconoscesse ... ma lei aveva già sperimentato le tue mani bucate, là, in quel banchetto, quando inondò i tuoi piedi di lacrime e li asciugò con i suoi capelli. E tu, commosso, le dicesti fra lo scandalo dei commensali: "Ti sono rimessi i tuoi molti peccati perché molto hai amato".

Fa, o Signore, che io non mi dimentichi mai di questa consolante realtà, specie quando, scontrandomi con le mie solite debolezze e miserie, sarò tentato di pensare che tu ti sei stancato di me, perché anch'io mi sono stancato di me.

E se una cosa posso chiederti oggi ... fa che anche le mie siano mani bucate con te.

Autore ignoto





VITA DI CASA NOSTRA

RICORDO DI ELISABETTA

Un'altra parte della Santa Maria se n'è andata.
Elisabetta Fornera, componente del nostro gruppo dalla primissima ora, era sicuramente fra le persone più conosciute e più ben volute della nostra associazione.
Affabile con tutti, era disponibile a dare una mano e metterci del suo per risolvere qualunque problema si presentasse.
Arguta nel colloquiare, estroversa nel modo giusto, non disdegnando la battuta spiritosa, diffondeva amicizia intorno a sé.
Fin dall'inizio ha sempre dato la sua collaborazione perché era la donna del fare.
Impegnata nella complessa opera di organizzazione del pellegrinaggio in coppia con Mirta Falchetto di cui era il suo "alter ego", pur essendo totalmente diverse per carattere, ha portato avanti per anni il servizio di segreteria del pellegrinaggio di Lourdes, fin che le forze l'hanno sostenuta.
Tutto ciò perché aveva alle spalle una formidabile formazione e vocazione al servizio.
Per quarant'anni ha esercitato la professione di maestra d'asilo con mansioni di responsabilità presso gli asili nido degli stabilimenti FIAT e la sua gioia più grande era essere riconosciuta e ricordata da qualche suo ex allievo, ormai adulto e inserito nel tessuto sociale.
Il volontariato nella San Vincenzo.
Entrata prestissimo a far parte delle Conferenze di S.Vincenzo Aziendali operanti in Fiat nel primo dopoguerra (anni 50 del secolo scorso) ha sempre dato tutta sé stessa per i poveri, per visitare in ospedale i colleghi ammalati, per accudire in tutti i modi i bambini delle famiglie numerose.
Esauritasi l'esperienza delle conferenze aziendali, Elisabetta ha continuato il suo servizio vincenziano nell'Opera Speciale S.Girolamo a favore dei soggiorni estivi per gli anziani bisognosi.
Per anni, con altre consorelle, ha dedicato parte delle sue estati (quelle erano le sue vacanze) ai soggiorni di Miradolo e di Villa Fedè.
Era sola, non aveva più parenti stretti da quando il suo unico fratello era stato fucilato, poco più che ventenne, con altri partigiani sulle montagne di Giaveno, ma sicuramente non ha mai sofferto di solitudine.
Forse siamo stati un po' lunghi, ma tanto Le dovevamo perché resti impresso nel nostro cuore il ricordo di una persona tanto meravigliosa quanto modesta che non ha mai né cercato né voluto alcun riconoscimento.
Grazie Elisabetta.

Gli occhi di Lucrezia

Lucrezia, una nostra pellegrina. Un angelo di 7 anni che ha condiviso con noi i pellegrinaggi a Lourdes, accompagnata dalla speranza di mamma e dall'amorevolezza di Gianluca e Rebecca. Lucrezia è morta, dopo tanta sofferenza. Si è addormentata tra le braccia del Signore: "Ma ora voglio addormentarmi tra le tue braccia, o Signore!", come ci ha insegnato a cantare don Renzo a Lourdes! L'abbiamo salutata nella fede del Signore risorto, nella Parrocchia di Nostra Signora della Salute, il 2 settembre scorso.
Ai bambini è rivelata la grandezza del mistero di Dio. Perché non i potenti costruiscono il mondo o toccano il cuore, a volte cattivo, dell'uomo, ma i piccoli... E ancora una volta Dio si rivela a noi attraverso gli occhi di una piccola: Lucrezia, la sua malattia, il dolore di mamma e papà, ma soprattutto gli occhi, i suoi occhi!
Occhi che cercavano ora l'abbraccio della mamma, ora lo sguardo delle damine.... Silvia, Stefania, Alice... occhi che incuriositi osservavano tutto: la gente che pregava, il sacerdote che celebrava, il personale che prestava servizio. Ma quelli di Lucrezia erano occhi che sorridevano e strappavano un sorriso. Sorridevano anche quando c'era la stanchezza del viaggio o l'acutizzarsi del dolore, occhi che sorridevano perché, come diceva una damina: "quelli di Lucrezia sono gli occhi della Madonna!". Occhi che sorridono, ora, perché vedono Dio. E fanno sorridere Dio, perché vede un cuore grande, quello di Lucrezia!

dP.

Sac. Alberto GROSSO, un sacerdote di MONTA' D'ALBA che da parecchi anni accompagna i nostri pellegrinaggi a Lourdes, ha pubblicato di recente un volumetto, per la SBC edizioni, dal titolo " SULLE TRACCE DEL VANGELO".

E' un contributo che viene offerto ai cristiani adattando la lectio evangelica alla situazione attuale.

PREGHIAMO PER I DEFUNTI

FORNERA Elisabetta damina
CORIASSO RUBATTO Anna damina
SAVERIO papà del barelliere SASANELLI
La cara bambina Lucrezia FALCO

NASCITE

Felicitazioni ai nonni Cesare e Margherita
BENEDICENTI per la nascita del pronipote
ALBERTO.